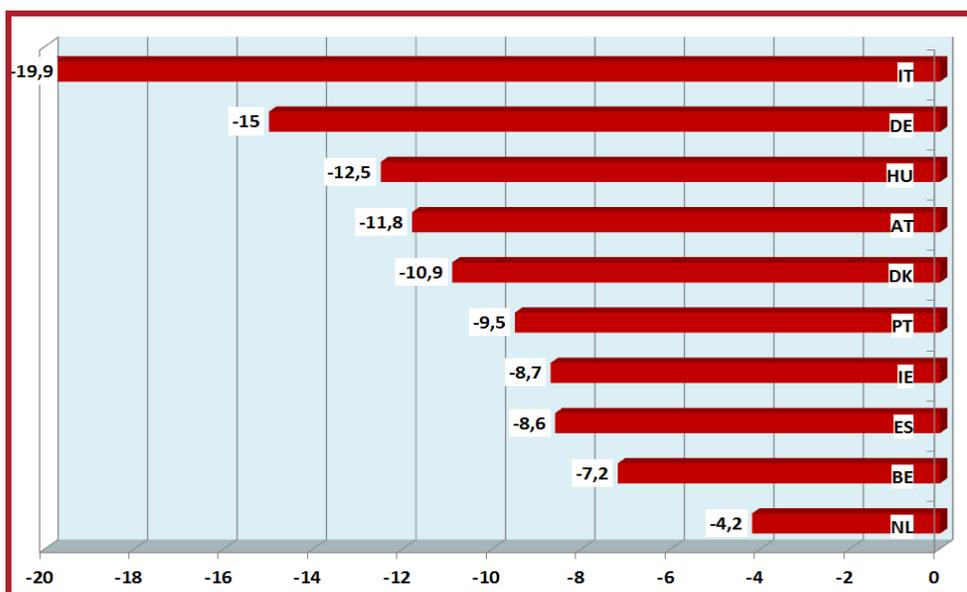


FONDAZIONE
EDISON

LA DISCESA DEL DEBITO

Figura I - Variazione del debito pubblico 2017-2026: scenario base
(in punti percentuale di PIL)



Fonte: Commissione UE, "Fiscal Sustainability Report 2015", gennaio 2016, pag. 42.

Persino in una ipotetica combinazione di diversi possibili shock negativi (su crescita economica, tassi di interesse, bilancio primario), ci sono soltanto 11 probabilità su 100 che il debito pubblico italiano nel 2020 possa essere più alto del livello registrato nel 2015: il secondo miglior risultato nella UE dopo quello della Germania con appena il 3% di probabilità. Mentre le probabilità salgono al 38% per la Spagna, al 41% per la Gran Bretagna e al 47% per la Francia. Lo scrive la Commissione europea nel suo ultimo "Rapporto sulla sostenibilità fiscale 2015".

Ma come? La UE non ci aveva forse "bacchettato" sul debito pubblico qualche giorno fa? Assolutamente no. Si è trattato della ennesima "non notizia" rimbalzata sui media italiani.

Autore:
Marco Fortis

Sommario

La discesa del debito

2

Come quella di inizio 2016 quando fu attribuito all'Eurostat l'intendimento di volerci "bacchettare" sul ritardo della nostra ripresa economica e occupazionale rispetto agli altri Paesi europei: cosa chiaramente impossibile visto che l'Eurostat in quei giorni era addirittura chiuso per le ferie natalizie. Si trattò di un equivoco forzato, giocato su una libera interpretazione di alcune elaborazioni statistiche di un rapporto interno del nostro Ministero dello sviluppo economico senza alcuna valenza specifica.

Stavolta la "non notizia" è invece che il debito pubblico italiano sarebbe a rischio nel medio termine. In effetti, nel Rapporto della Commissione europea il nostro debito è inserito nella categoria "rischio alto", secondo le simulazioni degli economisti di Bruxelles che riguardano il periodo 2017-2026. Ma si tratta di una annotazione puramente "tecnica" e non politica, senza alcun particolare riferimento al nostro Paese. Tant'è che anche il debito pubblico di altre 10 nazioni europee, tra cui tutte le principali ad esclusione della Germania, è stato catalogato, per ciò che riguarda il medio termine, nella categoria ad "alto rischio". E' il caso di: Belgio, Irlanda, Spagna, Francia, Croazia, Portogallo, Romania, Slovenia, Finlandia e Gran Bretagna. E, a riprova di questa ennesima "non notizia" italiana a cui ci troviamo di fronte, la stampa di tutti questi altri Paesi non ha scritto una sola riga su questo argomento. E' appena il caso di aggiungere che se questo esercizio di simulazione fosse stato eseguito dagli economisti della UE con le medesime modalità statistiche anche per gli Stati Uniti e il Giappone, pure i debiti pubblici di questi due Paesi con ogni probabilità sarebbero stati catalogati ad "alto rischio" nel medio termine.

Si consideri inoltre che nel breve termine, cioè nel 2016-2017, il debito pubblico italiano è giudicato a "basso rischio" dal Rapporto UE; idem per ciò che riguarda il lungo termine, cioè le proiezioni fino al 2030. Anzi, se proprio si voleva scovare a tutti i costi una notizia, in questo caso positiva (ma forse proprio per questo non interessante...), è quella che i tecnici della Commissione hanno addirittura attribuito al debito pubblico italiano il rango di debito meno pericoloso in assoluto nel lungo termine rispetto a tutti gli altri Paesi europei.

Più in dettaglio, senza entrare qui in complessità tecniche, il Rapporto di Bruxelles mette in evidenza alcune possibili dinamiche del debito dei Paesi UE (Grecia e Cipro escluse) che possiamo così sintetizzare.

Breve termine (2016-17). Nessun Paese UE presenta rischi a breve sul debito pubblico. Tantomeno l'Italia, che ha un indice di rischiosità complessiva in linea con la Spagna, di poco superiore a Francia e Olanda e inferiore a Danimarca, Finlandia e Gran Bretagna.

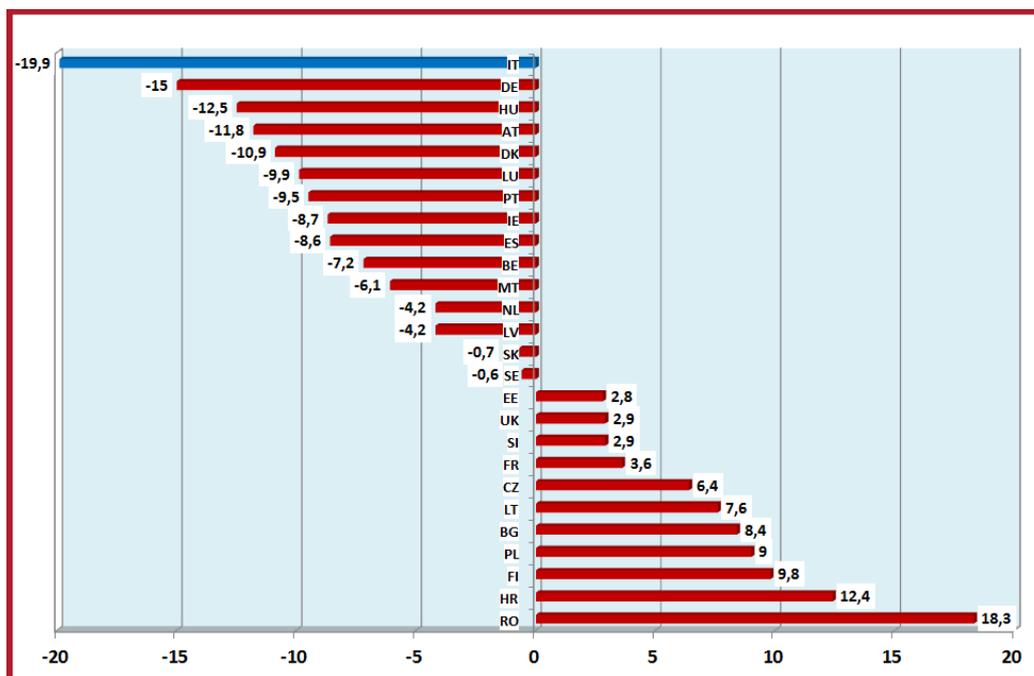
Medio termine (2017-2026). Nel 2017 il rapporto debito/PIL dell'Italia sarà sceso dal 133% del 2015 a quota 130%. Da quel momento in poi, nello scenario di base che prevede politiche fiscali invariate, 15 Paesi UE ridurranno il loro rapporto debito/PIL entro il 2026. Tra questi l'Italia, che farà registrare la riduzione più forte del debito tra tutte le nazioni europee, meglio della stessa Germania. Il nostro debito scenderà infatti di quasi 20 punti di PIL al 110,1% nel 2026. Condizione essenziale per il raggiungimento di questo obiettivo è che l'Italia sappia mantenere un avanzo primario strutturale dello Stato pari al 2,5% del PIL. La scorsa settimana, in occasione del *question time* alla Camera dei deputati, il ministro dell'Economia Piercarlo Padoan ha fatto notare come questo «non sia un evento particolarmente sfidante», considerato che l'andamento medio del surplus strutturale primario italiano è stato ultimamente del 2,4%. «Anche negli scenari "più pessimistici" - ha spiegato Padoan - il rapporto debito/PIL è stimato in discesa, persino nel caso di uno shock sulla crescita del PIL che assuma come ipotesi una riduzione permanente del tasso di crescita di 0,5 punti percentuali all'anno».

Lungo termine (proiezioni al 2030). Mantenendo un avanzo statale primario strutturale costante pari al 2,5% del PIL, nel lungo termine l'Italia presenta il debito pubblico più sostenibile in Europa. Ciò grazie alle riforme pensionistiche avviate e ai costi relativamente limitati per la salute e l'invecchiamento della popolazione.

Fattori rilevanti. Infine, il Rapporto della Commissione europea, prendendo in esame vari fattori rilevanti di sostenibilità fiscale, sottolinea anche un ulteriore aspetto positivo, che va a tutto merito dell'Italia, su cui abbiamo più volte richiamato l'attenzione sulle colonne di questo giornale. E cioè la capacità da parte degli Stati di produrre costantemente nel tempo rilevanti avanzzi primari. Per ciò che riguarda il bilancio primario strutturale, il Rapporto evidenzia che dal 1980 al 2015 l'Italia è stata una delle sole 6 nazioni dell'UE (con Danimarca, Svezia, Finlandia, Irlanda e Lussemburgo) capaci di generare un surplus superiore all'1% del PIL per più di 20 anni. Ma l'Italia, in particolare, è stata l'unica nazione che sia stata in grado di farlo consecutivamente dal 2007 al 2015.

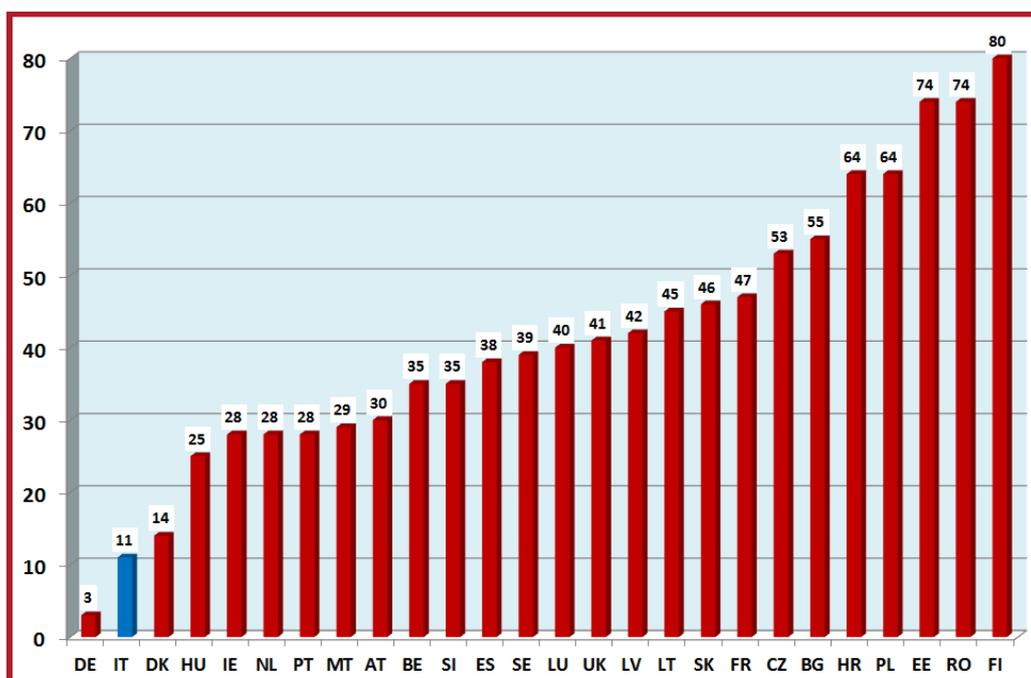
La discesa del debito

Figura 2 - Variazione del debito pubblico 2017-2026: scenario base (in punti percentuale di PIL)



Fonte: Commissione UE, "Fiscal Sustainability Report 2015", gennaio 2016, pag. 42.

Figura 3 - Probabilità percentuale che il debito pubblico del 2020 sia più alto di quello del 2015 nel caso di scenari avversi



Fonte: Commissione UE, "Fiscal Sustainability Report 2015", gennaio 2016, pagg. 11-12.



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 163, FEBBRAIO 2016

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Andrea Prandi

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>